

Buongiorno a tutti,

Vi ringrazio dell'invito, che ho ricevuto in doppia veste. Come vicepresidente del CPT della provincia di Trieste e come componente della Segreteria della feneal Uil regionale.

Cercherò di non farmi prendere dalla schizofrenia e rimanere in equilibrio sul crinale che mi vede espressione sia di un ente bilaterale e paritetico che di un sindacato di categoria, ma penso che ciò non sarà difficile visto che la sicurezza e la qualità del lavoro è un orizzonte largamente comune.

Vorrei prima di tutto delineare il quadro entro cui ci stiamo muovendo, quello di un settore che più di tutti ha risentito del dramma della crisi. Tanto di essere tentato a definire il nostro compito come quello di tutelare la sicurezza in un mondo del lavoro, quello edile, che va nelle migliori delle ipotesi destrutturandosi e nella peggiore scomparendo.

Forse sono dati noti ma bisogna ricordare che in Italia, dal 2008, sono stati persi 800mila posti di lavoro ed hanno chiuso 55mila imprese. Come se una città come Torino non avessi più un occupato. In FVG abbiamo perso 6mila lavoratori e 1000 imprese. I dati del primo semestre non mostrano inversioni di tendenza perdendo ancora 1200 addetti e 120 imprese. Nella sola Trieste si sono persi 917 operai e 133 imprese.

Tutto questo spesso nel silenzio e nella disattenzione generali, perché le imprese che chiudono sono spesso microimprese, e i licenziamenti non sono quasi mai collettivi essendo la media lavoratori per impresa inferiore a cinque. Questo stato di sofferenza è stato più volte denunciato, forse vi ricorderete dei caschetti in piazza unità, dai costituiti stati generali della costruzioni, in cui cosa inedita per il mondo del lavoro italiano associazioni datoriali e sindacati hanno fatto fronte comune per affrontare l'emergenza.

In una situazione così drammatica è evidente che diventa più difficile e nello stesso tempo più necessario far crescere la cultura della sicurezza.

La paura per la sorte di un'impresa, la preoccupazione per un lavoro spesso a termine minano la serenità che dovrebbe essere alla base di un lavoro fatto bene.

A ciò si deve aggiungere l'invecchiamento complessivo della forza lavoro che complici le varie riforme pensionistiche ha colpito il settore. In periodi di recessione, poi, si tenta di salvare l'occupazione pregressa, e i giovani si trovano anche nella "trappola dell'inesperienza" cadendo più facilmente nella spirale bassi salari, precarietà, sottoccupazione.

Il numero sempre maggiore di contratti a tempo non garantisce il naturale formarsi di una professionalità e non dà il tempo naturale di una formazione continua.

La specificità del settore richiederebbe secondo noi delle regole ad hoc per il collocamento in quiescenza sia favorire un naturale turn over sia per risparmiare agli over 65 la fatica ed il rischio del cantiere.

Altra peculiarità del settore, che non facilita il nostro lavoro, è l'aumento dei cantieri di breve durata, dato che aumenta anno per anno, l'ultima rivelazione mostra come un terzo dei cantieri non supera i tre mesi di durata e l'ottanta per cento delle opere non supera i 250mila euro d'importo. Con questi numeri forse la smaterializzazione del durc la cui durata arriverà ai sei mesi meriterebbe una riflessione, uno strumento il durc che ha avuto il merito negli anni di fare emergere molto del lavoro sommerso, e non vorremmo che, pur ritenendo necessarie semplificazione e sburocratizzazione, se ne andassero persi gli effetti positivi.

Pur in questo scenario fosco vi è stato un notevole sforzo delle parti sociali che, anche se con molte difficoltà, hanno saputo rinnovare i CCNL e con essi tracciare le linee di riforma degli enti bilaterali che ne garantiranno la sostenibilità di sistema e l'operatività futura.

Nel caso di specie il cpt si fonderà con la scuola edile dando vita ad un ente unico che manterrà al suo interno le due specificità di sicurezza e formazione.

Particolare attenzione bisognerà fare in questo senso, nel conservare le specificità, perché i dati nazionali in nostro possesso mostrano un miglioramento dell'efficienza degli enti autonomi rispetto a quelli misti scuola-cpt.

E' di tutta evidenza che la missione del sistema dei cpt non sarà, se mai lo fosse stata, misurabile in termini di quantità di visite ma nella qualità del servizio e nella capacità di fornire analisi e politiche utili all'attuazione di appropriate politiche di prevenzione.

Anche in presenza dei dati congiunturali prima menzionati il sistema ha garantito comunque un numero di interventi di gran lunga superiore rispetto al calo di occupati e di massa salari.

Su base nazionale le visite si sono attestate nel 2014 sul numero di 46mila, praticamente il valore pre crisi,

Testimoniando una sorprendente capacità di tenuta dei cpt.

Addirittura su base annua i CPT hanno saputo dare assistenza ad un numero maggiore di imprese.

Nella tipologia di visite prevale quella programmata che raggiunge quasi l'80% ma è in costante aumento quella chiesta dall'impresa e dunque emerge un crescente apprezzamento per l'attività svolta dal cpt in termini di miglioramento dell'ambiente di lavoro e prevenzione degli infortuni.

Nella nostra regione sono attivi i quattro cpt provinciali raccordati da un coordinamento regionale.

Gli ultimi dati a disposizione ci dicono che sono complessivamente attivi 23 tecnici, sono state effettuate 607 visite su base annua interessando 327 cantieri ed assistendo 283 imprese.

Un'attività importante che deve essere aumentata con l'aiuto di tutti, e anche questa mattinata è un'occasione da cogliere. Bisognerà tentare di aumentare le occasioni per far sempre più conoscere la natura mutualistica, di prevenzione, di assistenza, di ampliamento della conoscenza e della cultura della sicurezza che questo ente offre. Superando la diffidenza residua di chi ancora lo vede come una possibile fonte di complicazioni.

Un altro dato qualificante per il sistema è l'azzerarsi del gap che vedeva gli stranieri molto più esposti ai rischi rispetto ai lavoratori italiani. Evidentemente il processo di emersione e le pratiche in inserimento lavorativo, penso alle 16 ore di formazione d'ingresso obbligatorie erogate dalle scuole edili, sembrano aver attenuato storiche differenze.

Si apre ora la partita dell'asseverazione, il testo unico ha individuato nell'organismo paritetico l'ente competente ed idoneo a rilasciare l'asseverazione e della efficace adozione di modelli di organizzazione e gestione della salute e della sicurezza. La cncpt ha elaborato sotto coordinamento dell'uni un documento che introduce prescrizioni tecniche idonee a disciplinare le attività di verifica nelle imprese di costruzioni edili e di ingegneria civile, in modo da arrivare ad un modello aziendale efficacemente adottato ed in grado di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

In pratica si cercherà di privilegiare l'approccio organizzativo gestionale su quello prescrittivo e si dà vita ad una procedura operativa per i cpt che darà garanzia alle imprese della serietà ed uniformità degli interventi di verifica effettuata da tecnici adeguatamente formati, dipendenti o collaboratori degli enti territoriali.

La fase di formazione dei tecnici e delle commissioni provinciali di asseverazione si è conclusa in tutta Italia.

I quattro cpt regionali sono già in grado di operare in tal senso. Di fatto sta cominciando la fase di informazione presso le imprese e, a tutt'oggi nessuna impresa risulta asseverata con questo nuovo sistema in tutta la nazione, anche se in veneto alcune imprese sono in fase avanzata di lavoro.

Il coordinamento regionale dei cpt del fvg, ragionando sul momento contingente e sulla costo dell'operazione che potrebbe scoraggiare anche le imprese più interessate intende lanciare una scommessa credendo profondamente nell'efficacia dell'asseverazione.

Su iniziativa dei comitati di presidenza si propone in via sperimentale di venire incontro ai costi di mettendo a disposizione un budget di spesa che serva ad asseverare un numero limitato ma significativo di imprese. L'intenzione è di diversificarle per grandezza e tipologia di lavori ma i ragionamenti sono ancora all'inizio. Ritendo importante, oltre al momento dell'attestazione, la continuità delle buoni prassi è intenzione di mutualizzare anche i costi per i corsi di formazioni dei dipendenti delle imprese che manterranno l'asseverazione nel tempo.

Non mi è possibile essere oggi più preciso essendo la riunione del coordinamento svoltasi solo ieri. E saranno, in autonomia, i cda provinciali e le parti sociali a deliberare tempi, regolamenti e stanziamenti.

Quello che è certo che c'è la volontà e ci sono i mezzi, pur limitati dalla congiuntura, per iniziare questa sperimentazioni nel nostro territorio che, secondo noi potrebbe far da volano e da buon esempio.

Come vedete le strutture ci sono, ci sono gli uomini e c'è la volontà delle parti sociali costituenti di aumentare il volume di lavoro, con l'aiuto di tutti anche, e ancor di più in momenti così incerti, possiamo far crescere la cultura della sicurezza come investimento umano, sociale ed economico nell'interesse dei nostri lavoratori e delle nostre imprese.